



**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**

**MILANO**

**Dottorato di ricerca in Istituzioni ed Organizzazioni**

**Ciclo XIX**

**S.S.D: SPS/06 Storia delle Relazioni Internazionali**

**“I rapporti euro-atlantici dopo l'undici settembre 2001:  
correnti politico-intellettuali negli Stati Uniti”**

**Coordinatore: Ch.mo Prof. Guido S. Merzoni**

**Tesi di Dottorato di: Ida M. Garibaldi**

**Matricola: 3280081**

**Anno Accademico 2006/2007**

# Indice

<b>Introduzione</b>	p. 4
<b>1. Analisi storica</b>	
1.1 1989-2001: le correnti in politica estera negli Stati Uniti	p. 10
1.2 La corrente emergente: i wilsoniani di destra (o neoconservatori)	p. 18
<b>2. Nuovi gruppi al potere: i neoconservatori</b>	
2.1 La “persuasione neoconservatrice”	p. 23
2.2 I primi neocons	p. 26
2.3 I neoconservatori di oggi: 1990-2000	p. 29
2.4 L’undici settembre 2001: i neoconservatori al potere e il loro impatto sulla relazione transatlantica	p. 40
2.5 Il futuro politico dei neoconservatori	p. 54
<b>3. Vecchi gruppi al potere: i conservatori tradizionali</b>	
3.1 Il movimento conservatore americano: storia e correnti	p. 67
3.2 I conservatori, i neoconservatori e il futuro del movimento	p. 69
3.3 I conservatori e l’alleanza transatlantica	p. 75
<b>4. L’Impero</b>	
4.1 La questione imperiale	p. 79
4.2 Definizioni di “impero”	p. 81
4.3 Pax Americana	p. 84
4.4 E se non fosse un impero?	p. 90
<b>5. Alleati o rivali? Potere in declino, potere in ascesa</b>	
5.1 La fine dell’era americana	p. 97
5.2 L’impero europeo	p. 107
5.3 Superpotenza o “in-pero”?	p. 114

## **6. Il primo nodo gordiano: la NATO**

6.1 La NATO dal 1989 al 2001	p. 119
6.2 L'Alleanza dopo gli attentati dell'undici settembre	p. 130
6.3 Da Praga a Riga, via Istanbul	p. 139
6.4 La NATO americana	p. 146
6.5 La NATO europea	p. 162
6.6 Il futuro dell'Alleanza	p. 170

## **7. Il secondo nodo gordiano: la Russia**

7.1 Il riallineamento della politica estera russa dopo gli attentati dell'undici settembre	p. 180
7.2 L'approccio americano alla questione russa	p. 188
7.2.1 Il nodo della difesa missilistica	p. 199
7.3 L'approccio europeo alla questione russa	p. 204
7.3.1 La questione della sicurezza energetica	p. 209
7.4 Russia: una spina nel fianco della relazione transatlantica?	p. 217

## **8. Il terzo nodo gordiano: la Cina**

8.1 La politica estera cinese dopo l'undici settembre 2001	p. 223
8.2 Ciò che ci lega: le relazioni economiche	p. 226
8.2.1 Stati Uniti e Cina	p. 227
8.2.2 Unione europea e Cina	p. 233
8.3 Partner o rivali? Interessi strategici americani ed europei in Cina	p. 238
8.4 Un triangolo pericoloso: Stati Uniti, Unione europea e Cina	p. 251

<b>Conclusioni</b>	p. 263
--------------------	--------

## **Fonti e Bibliografia**

Fonti documentarie inedite	p. 272
Fonti documentarie edite	p. 272
Monografie e volume collettanei	p. 275
Articoli in riviste e volumi collettanei	p. 279
Articoli in quotidiani e periodici	p. 284
Siti Internet consultati	p. 289

<b>Ringraziamenti</b>	p. 292
-----------------------	--------

## Riassunto

Questo lavoro analizza le relazioni tra Stati Uniti ed alleati europei dal 1989 ad oggi, con particolare approfondimento del periodo successivo all'undici settembre 2001. L'ipotesi di ricerca è basata sulla convinzione che gli attentati del 2001 abbiano avuto un impatto fondamentale sulla relazione euro-atlantica, accelerando tendenze centrifughe già presenti nel rapporto.

La tesi è composta da un'analisi storica, da sette capitoli e dalle conclusioni. L'analisi storica esamina i cambiamenti strutturali nella relazione transatlantica dopo il 1989. I capitoli 1 e 2 presentano le correnti politiche determinanti nel formulare la politica estera americana dopo il 2001, con particolare riferimento al movimento neoconservatore. I capitoli 3 e 4 analizzano la definizione di "impero moderno", la questione se gli Stati Uniti siano o meno un impero e la possibilità che l'Unione europea (UE) diventi una superpotenza. I capitoli 5, 6 e 7 approfondiscono tre "nodi gordiani": il futuro della NATO; la Russia tra Stati Uniti e UE; e la relazione triangolare tra Stati Uniti, Cina e UE.

Infine, le conclusioni riassumono le debolezze del rapporto tra Stati Uniti ed alleati europei, evidenziano come esse siano peggiorate dopo gli attentati del 2001 e presentano i pericoli in cui la relazione potrebbe incorrere in futuro.

## Abstract

This dissertation studies the relationship between the United States and its European allies from the end of the Cold War to the present, with a focus on the period following the terror attacks on September 11, 2001. The primary conclusion is that 9/11 accelerated divisive trends within transatlantic alliance.

The dissertation has an historical introduction, seven chapters and the conclusions. The historical introduction analyzes the structural changes occurred within the transatlantic relationship after 1989. Chapters 1 and 2 discuss the political movements and ideas that shaped American foreign policy after 9/11, with a focus on the neoconservative movement. Chapters 3 and 4 define the idea of “modern empire”; its use in reference to the United States; and the idea that the European Union is becoming a superpower able to counterbalance the United States. Chapters 5, 6 and 7 focus on three looming challenges within the transatlantic relationship: the future of NATO; relations with Russia; and the rise of China.

The conclusions summarize the weaknesses of the relationship between the United States and its European allies; highlight how they deteriorated after 9/11; and describe the dangers that lay ahead for the transatlantic alliance.

## Ringraziamenti

Prima di leggere un libro do sempre un'occhiata ai ringraziamenti: ho l'impressione che aiutino a capire qualcosa dell'autore, che rivelino una piccola parte del suo modo di essere e di scrivere. E' per questa ragione che scarabocchiare queste poche righe è stato più difficile che scrivere la tesi: ne avrei fatto volentieri a meno, ma il debito che mi lega a tutte le persone che mi hanno aiutato a raggiungere questo risultato è troppo grande per arrendermi alla timidezza.

Grazie dunque al Professor de Leonardis per i consigli che mi ha offerto senza mai imporli e per la sua supervisione, ma in particolare per aver creduto che avrei portato a termine il lavoro in tempi... decorosi nonostante i continui viaggi per e da gli Stati Uniti, il lavoro e gli impegni famigliari.

Grazie alla mia famiglia, di origine ed acquisita: senza il vostro appoggio (e specialmente le ore che avete speso a prendervi cura di mio figlio) non avrei potuto superare le difficoltà di combinare maternità, lavoro e impegni universitari mantenendomi serena e lucida.

Grazie a Peter per avermi incoraggiato e sostenuto e soprattutto per aver speso innumerevoli sere a litigare sulla NATO, sulla Russia e sul futuro della relazione transatlantica. Come canta Dean Martin: *That's amore!* Infine, grazie anche a Dario, per avermi insegnato a fare miracoli con il tempo che ho avuto a disposizione durante i suoi pisolini, e molto, molto di più. Alla fine ho capito perché chi scrive per professione si deve sempre scusare di aver trascurato la propria famiglia: a voi due, con amore infinto, dedico questo piccolo traguardo.

## **Introduzione**

Ricordo bene cosa stavo facendo l'undici settembre del 2001 quando il volo 11 dell'American Airlines si è schiantato contro la torre nord del World Trade Center di New York. Rammento il secondo schianto contro la torre sud e, venti minuti più tardi, lo schianto sul Pentagono. Ricordo il crollo dei due grattacieli, il fumo, le macerie, le persone coperte di polvere in fuga da Manhattan.

In seguito mi è capitato spesso di trovarmi di fronte a ricordi altrui altrettanto precisi e dettagliati, che mi hanno fatto capire come gli attentati terroristici dell'undici settembre abbiano lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva di chi li ha vissuti. La consapevolezza che “qualcosa era cambiato” mi ha spinto a cercare di chiarire il momento di passaggio tra il “nuovo ordine mondiale” celebrato alla fine della Guerra Fredda e l'era successiva, apertasi con lo schianto delle Torri Gemelle.

La fase storica che si è dischiusa dopo gli attentati dell'undici settembre è ancora buia e di difficile interpretazione, ma di essa conosciamo già due tratti fondamentali. Da un lato essa ha risvegliato in noi tanti dei timori e delle paure collettive che hanno segnato il Secondo Dopoguerra; dall'altro ha rimesso profondamente in discussione la solidità dell'alleanza euro-atlantica, custode della stabilità dell'ordine mondiale dalla Guerra Fredda al settembre del 2001.

Questo lavoro analizza le relazioni tra Stati Uniti ed alleati europei dalla fine della Guerra Fredda ad oggi, con particolare approfondimento del periodo successivo agli attacchi terroristici dell'undici settembre 2001. Ho preferito concentrarmi sulla

prospettiva americana e sui cambiamenti avvenuti nella leadership degli Stati Uniti all'indomani dell'undici settembre 2001, ma ho analizzato anche le reazioni europee alle azioni americane. L'ipotesi di ricerca si è basata sulla convinzione che gli attentati terroristici del 2001 abbiano avuto un impatto fondamentale sulla relazione euro-atlantica, accelerando tendenze centrifughe già presenti nelle dinamiche internazionali ed in particolare nei rapporti tra Stati Uniti e alleati europei.

Per la ricerca ho utilizzato sia fonti documentarie inedite (interviste e colloqui privati); che fonti documentarie edite e narrative; che quotidiani, periodici e siti internet. Tra il 2003 e il 2006 ho avuto la straordinaria opportunità di seguire i seminari e le conferenze organizzate dall'American Enterprise Institute for Public Policy Research (AEI) di Washington, D.C. ove ho potuto incontrare e conoscere i principali esponenti del movimento neoconservatore e seguire in prima persona il dibattito americano ed europeo sul futuro della relazione euro-atlantica.

La tesi è composta da un'analisi storica, da sette capitoli e dalle conclusioni. L'analisi storica si sofferma sui cambiamenti strutturali nella relazione transatlantica dopo il collasso dell'Unione Sovietica. Nel 1989 gli Stati Uniti sconfiggono il proprio nemico e perdono al contempo l'asse rotatorio della propria politica estera; l'Europa guadagna in indipendenza politica e allo stesso tempo perde in rilevanza mondiale. Il capitolo si concentra sulla nascita di una nuova fase nella vita della relazione transatlantica dopo la fine della Guerra Fredda e presenta le diverse correnti politiche americane ed il loro atteggiamento verso l'alleato europeo nel contesto del nuovo ordine mondiale. Esamina inoltre i prodromi della corrente neoconservatrice all'interno



dell'establishment americano.

La prima parte del lavoro (capitoli 1 e 2) presenta e analizza le correnti intellettuali e politiche determinanti nel formulare la politica estera americana dopo il 2001. Nel primo capitolo ho fatto particolare riferimento al movimento neoconservatore, discutendone la storia, la composizione, il ruolo all'interno e al di fuori dell'Amministrazione Bush, e il tentativo di ridefinire la posizione degli Stati Uniti nel mondo. Il capitolo esamina l'atteggiamento dei neoconservatori verso l'alleanza transatlantica e la loro convinzione che, nonostante le resistenze psicologiche e politiche degli alleati europei, non ci sia alternativa alla superpotenza americana. Il capitolo si conclude con un'analisi del futuro delle politiche neoconservatrici e del loro rapporto con l'alleato europeo, che al momento pare legato indissolubilmente al successo dell'esperienza in Iraq.

Nel secondo capitolo mi sono invece soffermata sulla storia del movimento conservatore tradizionale, sul suo rapporto con l'alleato europeo, e sul suo futuro nella politica americana. Il capitolo descrive come l'improvvisa ascesa al potere del movimento neoconservatore all'interno dell'establishment americano abbia avuto importanti ripercussioni non solo in politica estera, ma anche negli affari domestici statunitensi. Essa ha infatti improvvisamente messo in luce la natura eterogenea della destra americana ed ha fatto emergere una forte resistenza di parte del movimento conservatore tradizionale alla politica estera neoconservatrice. I neoconservatori hanno costretto i conservatori tradizionali a misurare la propria forza ideologica e politica e a competere sia per la riconquista di consensi tra la destra americana che per la leadership

del partito repubblicano.

La seconda parte della tesi (capitoli 3 e 4) si concentra sulla definizione di “impero moderno” e sulla questione se gli Stati Uniti siano o meno un impero. Nel corso della storia del Paese la “questione imperiale” è stata spesso oggetto di un attento scrutinio da parte della classe politica e del pubblico americani: ho dunque analizzato sia la fortissima resistenza di parte della classe politica americana all’idea di un impero statunitense, che la riluttanza quasi ontologica da parte dell’opinione pubblica americana a definirsi imperiale o imperialistica, che l’orgoglio di un’altra parte della classe politica americana nel ritenere gli Stati Uniti un impero. Ho quindi preso in considerazione il ruolo dell’Unione europea rispetto all’ “impero americano” e l’atteggiamento dell’ “impero” verso l’Unione.

Nel quarto capitolo, specularmente al terzo nella struttura, ho invece passato in rassegna le teorie che descrivono come il potere americano sia in declino a vantaggio dell’Unione europea e come quest’ultima sia lanciata verso un momento di grandezza geopolitica fino ad ora sconosciuta. In particolare, ho presentato le teorie di Charles Kupchan, Emmanuel Todd, T. R. Reid e Jeremy Rifkin sulla ascesa dell’Unione europea allo status di superpotenza, sul suo rapporto futuro con l’alleato americano e sulle conseguenze che una “super” Unione potrebbe avere per la relazione euro-atlantica.

Nella terza parte della tesi (capitoli 5, 6 e 7) ho affrontato tre “nodi gordiani” considerati determinanti per il futuro della relazione transatlantica, e cioè: il futuro della NATO e la sfida rappresentata per Stati Uniti ed alleati europei dal terrorismo

internazionale; la Russia ed il suo ruolo all'interno della relazione euro-atlantica; ed infine la sfida emergente per la stabilità della relazione transatlantica rappresentata dalla Repubblica Popolare Cinese, dovuta alla diversa visione strategica europea ed americana del colosso asiatico.

Nel quinto capitolo ho analizzato l'impatto degli attentati terroristici dell'undici settembre sulla NATO e le riforme istituzionali che l'Alleanza ha adottato tra il 2002 e il 2006, attraverso i vertici di Praga, Istanbul e Riga, per cercare di proseguire il proprio cammino verso la trasformazione in un'alleanza efficiente ed in grado di affrontare le sfide del Ventunesimo secolo.

Il sesto capitolo riguarda la questione relativa al ruolo della Russia nella relazione transatlantica e come essa si collochi "né contro né con" il mondo occidentale. Gli attacchi terroristici dell'undici settembre hanno contribuito a creare la consapevolezza nella classe dirigente russa di non appartenere né ad un sistema di alleanze europeo, né ad un sistema di alleanze americano. Il capitolo dimostra come dopo le elezioni presidenziali del 2004 negli Stati Uniti, questa consapevolezza abbia penetrato anche le classi dirigenti europee ed americane. Mi sono soffermata sulla possibilità che la Russia diventi un fattore di contrasto tra Stati Uniti ed alleati europei e ho concluso che i partner euro-atlantici hanno buone possibilità di gestire di comune accordo e con successo la questione russa, a vantaggio della stabilità e durevolezza della relazione transatlantica.

Nel settimo capitolo ho analizzato la relazione triangolare tra Stati Uniti, Cina ed Unione europea, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista strategico. Il capitolo evidenzia come le priorità strategiche di americani ed europei nella regione siano radicalmente diverse e come questo possa costituire un elemento di disturbo determinate

per la stabilità e continuità della relazione euro-atlantica. Mi sono soffermata sulla crisi transatlantica che si è scatenata nel 2005 in seguito alla proposta dell'Unione europea di revocare il proprio embargo contro la vendita di armi alla Cina. L'analisi si conclude con la consapevolezza che Pechino potrebbe diventare un cuneo pericoloso nella relazione tra Stati Uniti ed alleati europei e che solo uno sforzo comune in senso contrario preserverà l'alleanza euro-atlantica da tensioni e conflitti regionali altrimenti inevitabili.

Infine, le conclusioni del mio lavoro riassumono le fragilità della relazione euro-atlantica, evidenziano come esse siano peggiorate dopo gli attentati dell'undici settembre e passano in rassegna i pericoli in cui il rapporto tra Stati Uniti ed alleati europei potrebbe incorrere nel futuro prossimo.

Non sono conclusioni confortanti ma, dato il breve lasso di tempo passato tra il 2001 ed oggi, neanche definitive. La Storia recente e la terribile esperienza dell'undici settembre ci hanno trasmesso una lezione importante: gli attentati terroristici contro New York e Washington, D.C., hanno alterato in poco più di due ore equilibri mondiali ritenuti, a torto o a ragione, stabili e pressoché immutabili. Se dovesse accadere ancora la solidarietà atlantica ed occidentale potrebbe ritrovare nuovo impeto, oppure perdersi per sempre.